

LEGNAGO. All'alba un incendio ha distrutto il magazzino dell'azienda di San Pietro dove si trattano rifiuti speciali

Fiamme all'«Ecologica Tredi»

Per domare il rogo sono intervenuti 20 pompieri con sette mezzi
Gli ultimi focolai sono stati spenti solo intorno alle 16. Ingenti i danni

Stefano Nicoli

Lunghe lingue di fuoco ed un denso fumo nero hanno coperto, ieri all'alba, il cielo della zona industriale di San Pietro. E subito è scattato l'allarme, che ha trasformato una nuvolosa giornata di fine luglio in una mattinata da codice rosso per pompieri, carabinieri, tecnici dell'Arpav e vigili urbani. Tutti impegnati, per alcune ore, in un incendio di vaste proporzioni scoppiato - con tutta probabilità a causa di un'auto-combustione del materiale stoccato anche se la certezza si avrà solo una volta concluse le indagini in corso - nel nuovo stabilimento inaugurato nel maggio 2009 in via Ponzina dall'«Ecologica Tredi»: un'azienda specializzata da 12 anni nel recupero e nel trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti perlopiù da lavorazioni meccaniche, che fa capo ad una società della famiglia Beghini di Verona.

Mancavano pochi minuti alle 5 quando le fiamme si sono propagate nella tettoia che collega i reparti per il trattamento della plastica e dei metalli dov'erano accatastate diversi quintali di filtri d'olio esausti, imballaggi, stracci sporchi, residui di vernici ed altri scarti di officina. In pochi minuti, quei cumuli di rifiuti, in attesa di essere sottoposti alla cosiddetta «riduzione volumetrica» prima di venire spediti in Germania per lo smaltimento in centrali dedite al recupero energetico, hanno alimentato un rogo impressionante. Tanto da attirare l'attenzione di un passante che ha chiamato il 112 facendo precipitare sul



I vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dell'incendio divampato all'«Ecologica Tredi» DIENNEFOTO



Uno dei 20 pompieri in azione mentre doma le fiamme

posto i carabinieri del Radiomobile e della stazione di Legnago guidati dal capitano Francesco Provvidenza ed una ventina di vigili del fuoco delle squadre di Legnago, Bovolone, Verona e Rovigo con sette mezzi.

A quel punto, mentre la polizia locale deviava il traffico, sono iniziate le operazioni di spegnimento che si sono concluse solo verso le 16 quando sono stati domati anche gli ultimi

focolai delle cataste di rifiuti smassati nel piazzale della ditta. Malgrado già intorno alle 7.30 l'incendio risultasse sotto controllo, il lavoro non è mancato per i pompieri coordinati dal funzionario Rodolfo Ridolfi, che a causa dell'elevato calore e dell'intensità del fuoco hanno incontrato qualche difficoltà ad entrare. Tanto da dover raffreddare dall'esterno il magazzino prima di riuscire ad abbassare le fiamme.

Nel frattempo sono arrivati all'«Ecologica Tredi» anche i carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di Treviso per compiere tutti gli accertamenti di competenza e i tecnici di prevenzione dell'Arpav che hanno effettuato i campionamenti atmosferici e sulle acque di scarico per risalire ad eventuali contaminazioni inquinanti nell'ambiente circostante. Passato il peggio e contenuti gli effetti del rogo che è rimasto fortunatamente confinato senza intaccare i capannoni laterali, per i fratelli Daniele e Dario Beghini, proprietari dell'azienda col padre Dino, è iniziata la conta dei danni. Stando ad una prima stima, le perdite subite dalla società sarebbero ingenti in quanto, oltre alle strutture e all'impianto elettrico, sono andate bruciate costose attrezzature e macchine operatrici, tra cui un «ragno» da 150mila euro. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

